



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

## FLORE

# Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali: quali continuita'?**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali: quali continuita'? / E. MENESINI; A. NOCENTINI. - In: PSICOLOGIA CLINICA DELLO SVILUPPO. - ISSN 1824-078X. - STAMPA. - 1:(2009), pp. 63-80.

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/319672> of the repository was last updated on

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

# Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali: quali continuità?

Ersilia Menesini (Università di Firenze)

Annalaura Nocentini (Università di Roma «La Sapienza»)

La ricerca condotta su un campione di 875 adolescenti (463 M e 412 F) (età media 15.13, DS=0.492) seguiti longitudinalmente per tre anni, si propone un duplice obiettivo: 1) indagare la stabilità del comportamento aggressivo tra pari nei tre anni ed individuare gruppi di soggetti con caratteristiche di stabilità, desistenza o incremento di questo fenomeno; 2) analizzare se le traiettorie caratterizzate da presenza più o meno cronica di aggressività si correlino in modo significativo con l'assunzione di comportamenti aggressivi nella coppia nei 3 anni. Le misure adottate per il comportamento aggressivo nelle relazioni tra pari comprendevano: 1) una versione modificata del Questionario anonimo di Olweus (1993); 2) una versione ridotta del AAUW Sexual Harrassment Survey (AAUW, 1993); 3) una versione ridotta della scala *Relational Aggression Scale* (Crick, 1995; 4) una versione modificata della sottoscala di aggressione fisica del *Conflict Tactics Scale-Form R* (Straus, 1979) adattata al contesto dei pari. Per la misura del comportamento aggressivo agito nella relazione sentimentale abbiamo fatto uso degli stessi strumenti riformulati per cogliere tali fenomeni con il partner (AAUW, 1993; Crick, 1995; Straus, 1979). I risultati del presente studio confermano che i due tipi di comportamento aggressivo sono tendenzialmente correlati durante questa fascia di età: presentare livelli più elevati di aggressività con i pari in modo anche solo occasionale comporta una maggiore frequenza di questi comportamenti anche nella coppia. Solo al terzo anno (nella tarda adolescenza) si rileva una maggiore differenziazione tra i due percorsi che connota significati diversi dei due comportamenti in relazione all'età.

## 1. Introduzione

I comportamenti aggressivi quali il bullismo, la violenza in strada, le molestie sessuali e le violenze nelle relazioni sentimentali vengono riportati e descritti come frequenti e particolarmente gravi durante l'adolescenza (Moffitt, Caspi, Rutter e Silva, 2001; Stattin e Magnusson,

---

*La ricerca è stata realizzata con il contributo della Provincia di Lucca nell'ambito della convenzione «Il bullismo nelle scuole superiori: analisi evolutiva delle modalità, dei contesti in cui si manifesta e dei fattori correlati» - a.a. 2002-2006 e parzialmente con il cofinanziamento Prin 2005 n. 2005115753\_003 dal titolo «Qualità delle relazioni intime nella transizione alla vita adulta».*

1989; Loeber e Hay, 1997). Queste forme sono ritenute da alcuni autori l'espressione di una più generale propensione al comportamento aggressivo che, in funzione di cambiamenti biologici e sociali nel corso dello sviluppo, può esprimersi in diverse modalità (Moffitt, 1993; Pepler, Craig, Connolly, Yuile, McMaster e Jiang, 2006; Connolly, Craig, Goldberg e Pepler, 1999; Farrington, 1991).

Moffitt (1993), ad esempio, discutendo il concetto di continuità eterotipica, sottolinea l'importanza dell'identificazione di indicatori multipli del comportamento aggressivo nel corso dello sviluppo, al fine di cogliere la continuità di tendenze comportamentali che si esprimono in forme differenziate in momenti diversi dell'arco di vita. Per questa autrice, in particolare, la cronicità dei comportamenti aggressivi e la loro continuità nelle diverse situazioni di vita conduce ad esiti fortemente disadattivi per l'individuo, ben distinti da quelli derivanti da comportamenti aggressivi di tipo occasionale e situazionale (Moffitt, 1993).

L'esame dello sviluppo della condotta aggressiva permette di cogliere la continuità delle diverse tipologie sia a livello trasversale che longitudinale. Nel periodo che va dall'adolescenza alla prima età adulta, accanto ai comportamenti di bullismo e di violenza nel contesto dei pari, che tendono progressivamente a diminuire (Gorman-Smith, Tolan, Sheidow e Henry, 2001; Elliott, Huizinga e Menard, 1989; Moffitt, 1993; Nansel, Overpeck, Pilla, Ruan, Simons-Morton e Scheidt, 2001; Pepler *et al.*, 2006, Menesini e Nocentini, 2008a), sono presenti altre forme di comportamento aggressivo. Le molestie sessuali cominciano a manifestarsi con lo sviluppo puberale e con il progressivo coinvolgimento in gruppi di compagni di sesso misto (Craig, Pepler, Connolly e Henderson, 2001; McMaster, Connolly, Pepler e Craig, 2002; Pepler *et al.*, 2006; Pellegrini, 2001). Allo stesso tempo, l'importanza crescente delle relazioni sentimentali, può contribuire alla manifestazione di comportamenti di violenza all'interno di questo sistema relazionale (Connolly *et al.*, 1999; Menesini e Nocentini, 2008b; Bonino, Cattelino e Ciairano, 2003). L'andamento nel tempo dell'aggressività fisica nella coppia vede un aumento progressivo sia nei maschi che nelle femmine a partire dai 14-15 anni, raggiungendo un picco massimo intorno alla prima età adulta (22 anni per le femmine e 25 per i maschi), per poi diminuire (Archer, 2000; Capaldi e Gorman-Smith, 2003; O'Leary, 1999; Capaldi, Kim e Shortt, 2004; McLaughlin, Leonard e Senchak, 1992; Straus e Gelles, 1990). È possibile dunque ipotizzare che, durante il periodo che va dai 14 ai 19 anni, accanto ad una co-occorrenza trasversale di diversi tipi di comportamento aggressivo, si registri un progressivo declino di alcune forme e un aumento di altre che risultano più o meno salienti rispetto alla specifica fase di sviluppo (Loeber e Hay, 1997). Il

## Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali

periodo della media-tarda adolescenza, che vede l'importante passaggio dalle relazioni familiari a quelle con i pari fino alle più intime relazioni sentimentali, potrebbe costituire quella fase in cui alcuni comportamenti aggressivi si manifestano con maggiore rilevanza nel contesto sentimentale piuttosto che in altri (Bergman, 1992; Capaldi e Clark, 1998; Capaldi e Crosby, 1997; Magdol, Moffit, Caspi, Newman, Fagan e Silva, 1997; Moffitt, 1993).

In accordo con tale prospettiva, il nostro contributo ha come scopo l'analisi a livello longitudinale della relazione esistente tra due tipi di comportamento aggressivo in due diversi contesti relazionali: i pari e il partner. Ci siamo cioè chieste quanto le condotte aggressive nella coppia e tra pari procedano in parallelo o seguano percorsi diversi.

In letteratura numerose ricerche si sono concentrate sullo studio separato dei due contesti, mentre lo studio della loro relazione e soprattutto del loro sviluppo parallelo nel tempo è ancora ad uno stadio preliminare. Ad esempio, nel contesto dei pari, la relazione tra diverse forme di comportamenti aggressivi – bullismo e violenza extrascolastica, violenza verbale e violenza fisica, bullismo e molestie sessuali – è stata ampiamente documentata e discussa (Farrington, 1993; Baldry, 2001; Connolly, Pepler, Craig e Taradash, 2000; Pellegrini, 2001; Andershed, Kerr e Stattin, 2001; Menesini, Nocentini e Fonzi, 2007). Anche nell'area di ricerca relativa ai fenomeni di aggressività tra partner, gli studiosi hanno sottolineato la forte relazione esistente tra forme fisiche, verbali ed indirette (Archer, 2000; Frieze, 2000; Wekerle e Wolfe, 1999; Jackson, 1999; Capaldi e Gorman-Smith, 2003; Ely, Dulmus e Wodarski, 2002; Lewis e Fremouw, 2001; O'Keefe, 2005; Menesini e Nocentini, 2008b).

Meno articolate sono le conoscenze sulla relazione tra i due contesti, studiata principalmente attraverso due tecniche di analisi (Moffitt, Krueger, Caspi e Fagan, 2000): 1) la valutazione della co-occorrenza dei due tipi di comportamento; 2) l'analisi dei correlati condivisi. In base al primo approccio, anche se molti individui che sono violenti verso il proprio partner lo sono anche in altre situazioni, si rileva comunque l'esistenza di un numero di soggetti che mostra violenza solo in questo contesto (Moffitt *et al.*, 2000; Holtzworth-Munroe e Stuart, 1994; Dodge, Coie e Lynam, 2006). In relazione al secondo approccio, ricerche di tipo longitudinale hanno evidenziato come i principali predittori della violenza tra partner coincidano essenzialmente con quelli relativi al comportamento antisociale in età adulta; hanno inoltre dimostrato una forte continuità tra il comportamento antisociale in infanzia e adolescenza e il comportamento aggressivo nelle relazioni sentimentali, sia per i maschi che per le femmine (Farrington, 1994; Farrington e West, 1990; Huesmann, Eron,

Lefkowitz e Walzer, 1984; Moffitt e Caspi, 1998; Moffitt, Caspi, Rutter e Silva, 2001; Magdol, Moffitt, Caspi e Silva, 1998; Capaldi, Kim e Shortt, 2004; Bonino, Ciairano, Rabaglietti e Cattelino, 2006).

Tali risultati evidenziano dunque ipotesi contrastanti: se da una parte gli studi correlazionali suggeriscono che individui aggressivi in contesti come quello dei pari tendono a manifestare aggressività anche nel contesto di coppia e condividono gli stessi predittori, altri studi, basati su un approccio centrato sulla persona, evidenziano come esista un certo numero di individui che agiscono comportamenti aggressivi solo nella coppia. La prima ipotesi enfatizza la continuità tra i due comportamenti, mentre la seconda ne evidenzia alcune specificità.

A partire da tali considerazioni, il presente studio intende valutare la relazione tra l'andamento nel tempo di comportamenti aggressivi tra pari e nella coppia. Utilizzeremo: a) un approccio centrato sui gruppi, per identificare alcuni *pattern* di cambiamento del comportamento aggressivo tra pari nell'arco di tre anni e b) un'analisi centrata sulle variabili per valutare quanto e come tali gruppi si differenzino rispetto all'andamento del comportamento aggressivo nella coppia.

## **2. Obiettivi**

In particolare ci proponiamo di:

1) verificare la stabilità del comportamento aggressivo tra pari nell'arco di 3 anni e individuare gruppi di soggetti con caratteristiche di stabilità, desistenza o incremento del comportamento antisociale;

2) analizzare se le tipologie di soggetti caratterizzate da traiettorie più o meno croniche di aggressività si correlino in modo significativo con l'assunzione di comportamenti aggressivi nella coppia.

## **3. Metodo**

### **3.1. Partecipanti**

Il campione da noi seguito comprendeva tre coorti di studenti (nel T1: I, II e III livello classe) seguite per 3 anni scolastici consecutivi (Progetto LUcca LOngitudinal Study of Aggression – LU. LO. S. A). Il campione dei soggetti presenti a tutte e tre le rilevazioni e dunque considerato per il presente studio, è composto da 875 soggetti (463 M e 412 F) che al terzo anno frequentavano la classe terza, quarta e quinta di 13 scuole superiori (età media = 17.3; DS = 1.06).

## Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali

Complessivamente sono stati persi 425 soggetti (296 al T2 e 129 al T3) pari al 32.7% del campione totale originale. Abbiamo condotto alcune analisi dell'attrito tramite confronti sistematici tra i soggetti rimasti e quelli persi (analisi della varianza) in relazione alle variabili oggetto di interesse. I risultati mostrano come, rispetto alle variabili di aggressività tra compagni e nella coppia, il gruppo degli studenti persi al T2 differiva significativamente da quello dei soggetti rimasti per livelli più elevati di comportamento problematico. In relazione invece agli studenti persi al T3, non emerge alcuna differenza significativa tra i due gruppi.

### 3.2. Strumenti

#### *Comportamenti aggressivi tra pari*

*Bullismo.* Per la valutazione del coinvolgimento in comportamenti di bullismo abbiamo utilizzato una versione modificata del Questionario anonimo di Olweus (1993), tradotta e adattata per la popolazione italiana da Genta, Fonzi, Menesini, Costabile e Smith (1996) e recentemente rivista da Menesini (2003). Agli studenti veniva indicato di rispondere facendo riferimento al periodo di tempo che andava dall'inizio della scuola (settembre) fino al momento della rilevazione, ossia dicembre. L'item utilizzato per la misura del bullismo «*Quante volte ti sei unito ad altri per fare prepotenze dall'inizio della scuola?*» misurava su una scala a 5 punti la frequenza con cui i ragazzi avevano agito prepotenze.

*Aggressività relazionale.* Per la valutazione dei comportamenti aggressivi di tipo relazionale abbiamo utilizzato una versione ridotta della scala *Relational Aggression Scale* (Crick, 1995) composta da 3 item, in cui i ragazzi riportano su una scala Likert a 5 punti la frequenza con cui hanno agito forme di aggressività di tipo relazionale e verbale, quali «*Sparlare o dire cattiverie su qualcuno per renderlo impopolare*». I coefficienti di affidabilità (alpha di Cronbach) per i comportamenti aggressivi relazionali nei 3 tempi sono stati rispettivamente di .62, .59 e .68.

*Aggressività fisica.* Per la valutazione dell'aggressività fisica abbiamo utilizzato una versione modificata della sottoscala di aggressività fisica del *Conflict Tactics Scale-Form R* (9 item) adattata al contesto dei pari, in cui i ragazzi riportano su una scala Likert a 5 punti la frequenza con cui hanno agito violenze fisiche (Straus, 1979). I coefficienti di affidabilità (alpha di Cronbach) per i comportamenti di aggressività fisica nei 3 tempi sono stati rispettivamente di .87, .91 e .92.

*Molestie sessuali.* Per la valutazione dei comportamenti di molestia sessuale e di attenzione sessuale indesiderata abbiamo utilizzato una versione ridotta del *AAUW Sexual Harrassment Survey* (AAUW, 1993), composta da 5 item, in cui i ragazzi riportano su una scala a 5 punti la frequenza con cui hanno agito molestie. I coefficienti di affidabilità (alpha di Cronbach) per i comportamenti di molestia agita nei 3 tempi sono stati rispettivamente di .78, .80 e .84.

*Comportamenti aggressivi nella coppia*

*Aggressività relazionale.* Per la valutazione dei comportamenti aggressivi di tipo relazionale nella coppia abbiamo utilizzato una versione ridotta della scala *Relational Aggression Scale* (Crick, 1995) composta da 3 item, in cui i ragazzi riportano su una scala Likert a 5 punti la frequenza con cui hanno agito forme di aggressività di tipo relazionale e verbale verso il proprio partner quali «Sparlare o dire cattiverie sul proprio partner per renderlo impopolare». I coefficienti di affidabilità (alpha di Cronbach) per i comportamenti aggressivi relazionali nella coppia nei 3 tempi sono stati rispettivamente di .57, .69 e .67.

*Aggressività fisica.* Per la valutazione dell'aggressività fisica abbiamo utilizzato la sottoscala di aggressività fisica del *Conflict Tactics Scale-Form R* (9 item), in cui i ragazzi riportano su una scala Likert a 5 punti la frequenza con cui hanno agito violenze fisiche verso il proprio partner (Straus, 1979). I coefficienti di affidabilità (alpha di Cronbach) per i comportamenti di aggressività fisica nella coppia nei 3 tempi sono stati rispettivamente: .84, .85 e .87.

*Molestie sessuali.* Per la valutazione dei comportamenti di molestia sessuale e di attenzione sessuale indesiderata abbiamo utilizzato lo stesso strumento già utilizzato con i pari in versione partner (AAUW, 1993), composto da 5 item, in cui i ragazzi riportano su una scala a 5 punti la frequenza con cui hanno agito molestie verso il proprio partner. I coefficienti di affidabilità (alpha di Cronbach) per i comportamenti di molestia agita nella coppia nei 3 tempi sono stati rispettivamente: .81, .78 e .85.

*Analisi preliminari dei dati*

Al fine di analizzare il comportamento aggressivo tra compagni e nella coppia abbiamo costruito un indice aggregato di comportamento ag-

## Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali

gressivo per ogni contesto. Tale scelta è stata suggerita da due considerazioni, di cui una teorica e l'altra empirica. Dal punto di vista teorico, abbiamo già sottolineato l'importanza della considerazione di diverse forme di aggressività di tipo sia diretto, come il bullismo e l'aggressività fisica, sia indiretto, come l'aggressività relazionale. Tali comportamenti, pur avendo diverse caratteristiche, diversi fini e diverse modalità di espressione, rendono conto di molteplici atti aggressivi che possono avvenire durante questa età nel gruppo dei coetanei e nella coppia. Alla luce della letteratura precedentemente citata, abbiamo inoltre ritenuto opportuno considerare nella definizione dei due tipi di comportamento aggressivo anche le molestie sessuali data la loro rilevanza in questa specifica fase di sviluppo. Dal punto di vista empirico, abbiamo effettuato delle analisi preliminari volte ad avvalorare l'ipotesi dell'aggregazione dei diversi comportamenti aggressivi. In particolare abbiamo condotto alcune analisi di correlazione trasversali ai tempi di rilevazione e in un secondo momento abbiamo verificato attraverso una fattoriale esplorativa di secondo ordine la tenuta dei due costrutti.

In relazione al comportamento aggressivo tra compagni, le correlazioni trasversali mostrano indici superiori a .30 per tutti i punteggi di correlazione ad eccezione del bullismo al T1 le cui correlazioni con le altre forme di comportamento aggressivo sono comprese tra .15 e .25. Abbiamo poi condotto un'analisi fattoriale esplorativa di secondo ordine (metodo della fattorizzazione dell'asse principale) inserendo le scale come dimensioni e trovando un unico fattore da noi definito «comportamento aggressivo tra pari». Nel T1 la percentuale di varianza spiegata risulta essere pari al 34.4% (autovalore=1.94), nel T2 al 44% (autovalore=2.29), e nel T3 al 46% (autovalore=2.36). Abbiamo dunque creato un indice di aggressività al T1, T2 e T3 formato dalla somma dei 4 comportamenti nei rispettivi tempi.

In relazione ai comportamenti aggressivi nella coppia abbiamo seguito lo stesso procedimento. L'analisi delle correlazioni mostra elevati indici di correlazione tra violenze verbali e fisiche nei 3 tempi (superiori a .37), mentre le correlazioni tra le molestie e i due tipi di violenza sono più basse, attestandosi tra .10 e .38. Abbiamo comunque condotto un'analisi fattoriale esplorativa di secondo ordine (metodo della fattorizzazione dell'asse principale) inserendo le scale come dimensioni e trovando un unico fattore da noi definito «comportamento aggressivo nella coppia». Nel T1 la percentuale di varianza spiegata risulta essere pari al 48.5% (autovalore=1.45), nel T2 al 54.4% (autovalore=1.63), e al T3 57.4% (autovalore=1.72). Abbiamo quindi, anche in questo caso, creato un indice di aggressività nella coppia al T1, T2 e T3 formato dalla somma dei 3 comportamenti nei rispettivi tempi.

## 4. Risultati

### 4.1. Obiettivo 1

Al fine di verificare la stabilità longitudinale del costrutto di aggressione tra pari, abbiamo condotto delle analisi di correlazione attraverso il coefficiente  $r$  di Pearson. Gli indici emersi mostrano valori piuttosto elevati ( $T1-T2=.53^{**}$ ;  $T1-T3=.46^{**}$ ;  $T2-T3=.51^{**}$ ), anche se attestandosi intorno a .50 evidenziano sia aspetti di stabilità che di discontinuità nel tempo. Abbiamo anche verificato la stabilità nel tempo del costrutto di aggressività tra compagni attraverso l'ANOVA a misure ripetute: i risultati mostrano un effetto *within* significativo ( $F_{(1,928, 1693,41^1)}=21.163$ ;  $p<.001$ ), secondo cui si verifica una diminuzione significativa tra il T1 e T2 e un aumento significativo tra il T2 e il T3, mentre tra il T1 e il T3 si evidenzia solo una tendenza alla diminuzione (differenza tra le medie = .051;  $p=.03$ ). Al fine di cogliere differenti *pattern* di evoluzione nel tempo del comportamento aggressivo, abbiamo costruito, su base teorica, 5 gruppi di soggetti mutualmente escludentesi rappresentanti ognuno un diverso modello di stabilità/desistenza nel tempo delle condotte aggressive (Magnusson e Stattin, 1998). A partire dalla distribuzione in percentili della variabile aggressività tra pari al T1, al T2 e al T3, ed in particolare tenendo conto del 50° percentile, abbiamo costruito 5 gruppi di soggetti (cfr. tab. 1). Il primo (*persistenti*) comprende soggetti i cui punteggi sono uguali o maggiori del 50° percentile, nei 3 tempi; il secondo (*non coinvolti*) comprende soggetti con una stabilità del comportamento a livelli bassi, inferiore al 50° percentile nei 3 tempi; il terzo (*desistenti*) rappresenta quei soggetti che raggiungevano punteggi elevati di aggressività al T1 e/o al T2 (maggiori del 50° percentile) ma non al T3; il quarto (*in aumento*) comprende quei soggetti che al T1 e/o al T2 registravano punteggi di aggressività inferiori al 50° percentile ma non al T3; infine il quinto gruppo (*alternanti*) comprende quei soggetti che mostravano livelli alterni di aggressività, per esempio basso-alto-basso, oppure alto-basso-alto.

### 4.2. Obiettivo 2

Al fine di valutare quanto la stabilità/instabilità del comportamento aggressivo tra pari abbia un andamento analogo a quello dell'aggressività

<sup>1</sup> Poiché l'assunzione di sfericità tramite il test di Mauchly non è verificata, abbiamo riportato i gdl corretti e la significatività del test F corretta tramite la stima di Greenhouse-Geisser.

## Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali

TAB. 1. Gruppi definiti dal comportamento aggressivo tra compagni nei 3 anni rispetto al genere

	Maschi	Femmine	Totale
Stabili	42 9.0%	18 4.4%	60 6,9%
Non coinvolti	270 58.1%	255 62.2%	525 60%
Desistenti	57 12.3%	64 15.6%	121 13.8%
In aumento	53 11.4%	38 9.3%	91 10.4%
Alternanti	43 9.2%	35 8.5%	78 8.9%
Totale	465	410	875

TAB. 2. Post hoc (Bonferroni) relativi all'effetto principale between di gruppo\*

	Persistenti	Non coinvolti	Desistenti	In aumento	Alternanti
Comportamento aggressivo nella coppia					
medie (DS)	-1.018 <sup>acde</sup> (.243)	-2.885 <sup>b</sup> (.075)	-1.819 <sup>acde</sup> (.157)	-1.626 <sup>acde</sup> (.184)	-1.764 <sup>acde</sup> (.196)

\*Le medie con diversi apici differiscono in modo significativo ( $p < .05$ ) al test di Bonferroni.

nella coppia, abbiamo condotto un'ANOVA a Misure Ripetute (modello misto) in cui come variabile *within* abbiamo considerato le tre osservazioni relative all'aggressività di coppia e come fattori indipendenti i 5 gruppi e il sesso. Abbiamo poi inserito come covariata l'età. Poiché le tre variabili relative all'aggressività nella coppia non presentavano una distribuzione normale abbiamo utilizzato una trasformazione logaritmica che ha migliorato notevolmente la distribuzione dei dati. I risultati evidenziano effetti significativi dei gruppi ( $F_{(4, 864)} = 28.915$ ;  $p < .001$ ), dell'età ( $F_{(1, 864)} = 14.306$ ;  $p < .001$ ), del genere ( $F_{(1, 864)} = 15.203$ ;  $p < .001$ ) e dell'interazione tra tempo e gruppo ( $F_{(8, 1728)} = 3.411$ ;  $p < .001$ ). L'effetto principale *within* non è risultato significativo ( $F_{(2, 1728)} = 1.718$ ;  $p = .180$ ), evidenziando come l'andamento dell'aggressività nella coppia nei tre tempi rimane sostanzialmente stabile.

Iniziando ad analizzare i risultati relativi all'effetto di gruppo (eta quadrato parziale = .12), vediamo dalla tabella 2 che il gruppo dei non coinvolti si differenzia in modo significativo da tutti gli altri gruppi per punteggi medi più bassi, mentre non si verificano altri effetti significativi nei confronti *post-hoc*.

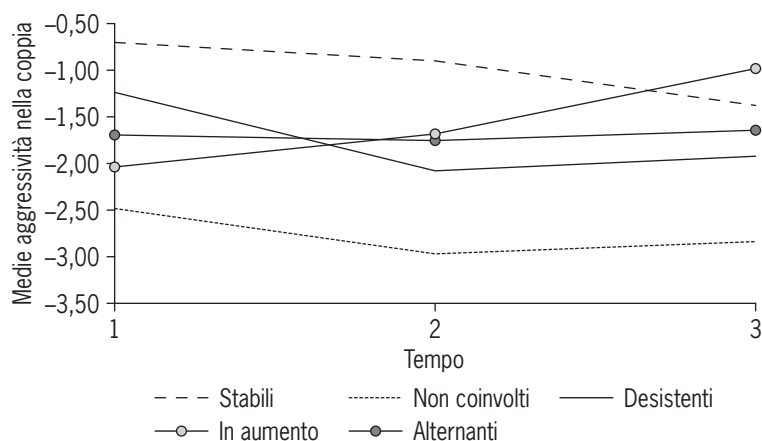


Fig. 1. Effetto di interazione tra i gruppi (comportamento aggressivo tra compagni) e aggressività nella coppia nei 3 anni considerati.

In relazione all'effetto significativo del sesso (eta quadrato parziale = .02), vediamo che i maschi raggiungono punteggi medi più elevati delle femmine (rispettivamente -1.51 e -2.14). Per quanto riguarda l'effetto significativo dell'età (eta quadrato parziale = .02), i risultati evidenziano una maggiore presenza di comportamenti di aggressività agita nella coppia da parte dei soggetti più grandi.

L'effetto di interazione, sebbene debole (eta quadrato parziale = .02), rende conto di un diverso andamento nel tempo della variabile di esito rispetto ai gruppi considerati (cfr. fig. 1). In particolare, il gruppo degli alti stabili mostra una diminuzione significativa tra il T1 e il T3 ( $F_{(2, 118)} = 4.059$ ;  $p < .05$ ); il gruppo dei non coinvolti mostra una diminuzione significativa nel passaggio dal T1 al T2 al T3 ( $F_{(2, 1048)} = 7.449$ ;  $p < .001$ ). Il gruppo dei desistenti mostra una diminuzione significativa nel passaggio dal T1 al T2 al T3 ( $F_{(2, 240)} = 7.069$ ;  $p < .001$ ); il gruppo di coloro che sono in aumento mostra un aumento significativo nel passaggio dal T2 al T3 e dal T1 al T3 ( $F_{(2, 180)} = 8.142$ ;  $p < .001$ ). Infine il gruppo degli alterni non mostra differenze significative.

Poiché l'effetto di interazione gruppo\*tempo\*sexo non è risultato significativo possiamo assumere che l'andamento dell'interazione gruppo\*tempo descritto non subisca variazioni nei due generi. Tali risultati evidenziano come, rispetto ad alcuni gruppi, le due forme di aggressività mostrano un andamento simile nei tre anni considerati, in particolare rispetto al gruppo dei desistenti e a quello in aumento. In relazione invece agli altri tre gruppi si evidenziano alcune differenze: il gruppo di coloro

## Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali

che mantengono un comportamento aggressivo stabile tra compagni, mostra una diminuzione significativa del comportamento aggressivo nella coppia tra il T1 e il T3. Il gruppo di coloro che non erano coinvolti in dinamiche aggressive tra compagni nei tre anni mostra una diminuzione significativa nel tempo dei comportamenti aggressivi nella coppia. Infine il gruppo di coloro che mostravano un andamento alternante del comportamento aggressivo tra compagni non mostra differenze significative nell'assunzione di comportamenti aggressivi nella coppia nei tre anni.

## 5. Discussione

L'obiettivo principale del presente studio consisteva nell'analisi della relazione esistente tra il comportamento aggressivo tra pari e nella coppia in un breve arco di tempo. Dalla lettura relativa all'andamento medio dei due costrutti, si evidenzia una tendenza alla diminuzione del comportamento aggressivo tra compagni e una sostanziale stabilità del comportamento aggressivo nella coppia. Quest'ultimo dato è in contrasto con quanto riportato finora dalla letteratura, che mostra un aumento del comportamento aggressivo tra partner fino alla prima età adulta (Capaldi e Gorman-Smith, 2003; McLaughlin, Leonard e Senchak, 1992; Straus e Gelles, 1990; Archer, 2000). È possibile che tali differenze siano in parte ascrivibili alla definizione multidimensionale del costrutto da noi utilizzato, diversamente da altri studi che facevano riferimento alla sola aggressività fisica. La tendenza alla diminuzione del comportamento aggressivo tra pari è invece in linea con quanto riportato dalla letteratura (Elliott, Huizinga e Menard, 1989; Moffitt, 1993; Loeber e Hay, 1997).

Al fine di analizzare in modo più mirato l'esistenza di diverse traiettorie abbiamo utilizzato un approccio centrato sulla definizione teorica di cinque gruppi caratterizzati da diversi andamenti nel tempo del comportamento aggressivo tra pari. Rispetto ai gruppi solo una piccola parte (6.9%) del campione mostra comportamenti aggressivi tra pari in modo stabile: tale dato, pur essendo limitato a 3 anni consecutivi nelle scuole superiori, risulta in linea con quanto riportato da diversi autori che sottolineano come una piccola parte della popolazione, circa il 5%, presenti manifestazioni di comportamento antisociale grave e persistente (Moffitt, 1993).

In relazione alle due ipotesi della letteratura (Avakame, 1998; Moffitt *et al.*, 2000; Hotelling, Straus e Lincoln, 1990; Gottfredson e Hirschi, 1990; Farrington, 1994; Farrington e West, 1990; Huesmann *et al.*, 1984; Moffitt e Caspi, 1998; Moffitt, Caspi, Rutter e Silva, 2001; Magdol *et al.*, 1998; Capaldi, Kim e Shortt, 2004), 1) quella che vede il compor-

tamento aggressivo nella coppia come un fenomeno specifico e 2) quella che sostiene la continuità tra i due tipi di comportamento, il nostro studio costituisce una conferma parziale di entrambe. I risultati hanno infatti evidenziato una sostanziale analogia nel tempo tra i due tipi di comportamento, accanto ad alcune significative eccezioni. I gruppi dei desistenti e di quelli in aumento mostrano un andamento analogo nei due contesti, cioè all'aumentare o al diminuire dell'aggressività tra pari segue un andamento parallelo anche dell'aggressività nella coppia. Al contrario, i due gruppi alti e bassi stabili mostrano una diminuzione di condotte aggressive nella coppia nel passaggio dal T1 al T3.

La diminuzione dei comportamenti aggressivi nei bassi stabili potrebbe essere imputabile ad un aumento di competenza nelle relazioni sentimentali di questi soggetti che, già partendo da livelli bassi, migliorano progressivamente le loro modalità di interazione con il partner, abbandonando le forme lievi di aggressività riportate all'inizio.

Ben diverso è il caso del gruppo degli aggressivi persistenti. A partire dalla letteratura, ci saremmo aspettate che una maggiore cronicità del comportamento aggressivo tra pari implicasse anche un maggior coinvolgimento in fenomeni analoghi nella coppia. Questo è vero solo in parte: il gruppo dei persistenti, pur registrando a livello descrittivo una maggiore incidenza del comportamento aggressivo nella coppia, si differenzia solo dai non coinvolti. Inoltre l'esame dell'andamento longitudinale evidenzia un decremento dal T1 al T3 dell'aggressività con il partner.

Sebbene tali dati siano di difficile comprensione, è possibile comunque avanzare alcune ipotesi interpretative. La prima fa riferimento alla diversa natura delle due forme di aggressione (Moffitt *et al.*, 2000; Holtzworth-Munroe e Stuart, 1994; Gelles e Straus, 1988; Dodge, Coie e Lynam, 2006). L'intimità del contesto relazionale, la natura emotiva del comportamento e l'importanza di dinamiche di interazioni di coppia caratterizzate da una escalation del conflitto dall'aggressività verbale a quella fisica (Gelles e Straus, 1988; Healey *et al.*, 1998; Jacobson, 1994), conducono ad una visione dell'aggressività tra partner come specifica rispetto ad altre forme di violenza. Secondo tale visione i comportamenti violenti nelle relazioni intime derivano da improvvisi stati di collera tipici di alcune circostanze, piuttosto che da una motivazione fredda e premeditata caratteristica dell'aggressività in contesti extrafamiliari. È possibile quindi che la diminuzione di comportamenti aggressivi nel gruppo stabile sia dovuta alla diversa natura di questi due fenomeni che non seguono traiettorie parallele.

Una seconda possibile spiegazione è di tipo evolutivo. Infatti, poiché molte delle relazioni sentimentali nella prima adolescenza avvengono nel gruppo di coetanei, esse non assumono solo un significato di

## Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali

affermazione nella coppia, ma anche nei confronti del gruppo, all'interno del quale avere un ragazzo o una ragazza è spesso un segnale di status (Brown, 1999; Connolly *et al.*, 2004; Pellegrini, 2001; Bonino *et al.*, 2003). Nell'ultimo anno di rilevazione i percorsi dell'aggressività tra pari e nella coppia si differenziano sempre più: gli alti stabili diminuiscono significativamente, mentre quelli in crescita presentano un aumento parallelo anche nei comportamenti aggressivi con il partner. Queste divergenze testimoniano come per alcuni la condotta aggressiva nelle relazioni sentimentali si diversifichi rispetto al comportamento tra compagni. Per altri, invece, afflitti da forme di disagio crescente, la relazione con il partner viene investita di una carica aggressiva che risulta significativa anche nelle relazioni tra pari. In questo caso si tratterebbe di quei fenomeni definiti dalla letteratura ad insorgenza tardiva (o limitati solo all'adolescenza) che connotano eventi critici e vulnerabili specifici di questa età (Dodge *et al.*, 2006; Moffit, 1993). Sicuramente una quarta rilevazione relativa ad una fascia di età successiva potrebbe gettar luce sulla natura di queste differenze.

Nel complesso i risultati del presente studio confermano che i due tipi di comportamento aggressivo tra compagni e tra partner sono tendenzialmente correlati durante questa fascia di età: presentare livelli più elevati di aggressività con i pari in modo anche solo occasionale comporta una maggiore frequenza di questi comportamenti anche nella coppia. Solo al terzo anno si rileva una maggiore differenziazione tra i due percorsi. Da un punto di vista evolutivo, durante la prima adolescenza le dinamiche tra i pari e con il partner hanno una certa influenza reciproca poiché condividono lo stesso contesto di gruppo, mentre, con l'aumentare dell'età, le relazioni sentimentali comportano un investimento sempre più significativo sul partner e sul legame di coppia.

In conclusione, il presente studio costituisce un primo tentativo di analisi dello sviluppo parallelo delle traiettorie aggressive in adolescenza in due diversi contesti di cui ha evidenziato affinità e divergenze. Presenta però anche alcuni limiti, tra questi la scarsa attenzione alla natura culturale e sistemica del fenomeno, cioè al significato che tali comportamenti hanno in contesti e gruppi diversi e in relazione ai processi che si strutturano in modo dinamico nella coppia. Ulteriori ricerche sono necessarie al fine di comprendere in modo più approfondito la natura e la relazione tra questi due fenomeni in età più avanzate e in rapporto a microcontesti culturali di riferimento. Inoltre una direzione importante verso cui indirizzare gli sforzi futuri è costituita dallo studio sistematico della coppia e quindi dal confronto tra la prospettiva del soggetto e quella del partner.

## 6. Riferimenti bibliografici

- AAUW (1993). *Hostile hallways. The AAUW survey on sexual harassment in America's school*. Washington, D.C.: American Association of University Women Educational Foundation.
- Andershed, H., Kerr, M., Stattin, H. (2001). Bullying in school and violence on the streets: Are the same people involved?. *Journal of Scandinavian Studies in Criminology and Crime Prevention*, 2, 31-49.
- Archer, J. (2000). Sex differences in aggression between heterosexual partners: A meta-analytic review. *Psychological Bulletin*, 126, 651-680.
- Avakame, E. (1998). How different is violence in the home? An examination of some correlates of stranger and intimate homicide. *Criminology*, 36, 601-632.
- Baldry, A. (2001). Italy. In R. Summers e A. Hoffman (a cura di), *Teen violence: Global perspective*. Westport, CT: Greenwood.
- Bergman, L. (1992). Dating violence among high school students. *Social Work*, 37, 21-7.
- Bonino, S., Cattelino, E., Ciairano, S. (2003). *Adolescenti e rischio*. Firenze: Giunti.
- Bonino, S., Ciairano, S., Rabaglietti, E., Cattelino, E. (2006). Use of pornography and self-reported engagement in sexual violence among adolescents. *European Journal of Developmental Psychology*, 3, 265-288.
- Brown, B.B. (1999). «You're going out with who?». Peer group influences on adolescent romantic relationships. In W. Furman, B.B. Brown e C. Feiring (a cura di), *The development of romantic relationships in adolescence*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 291-399.
- Capaldi, D.M., Clark, S. (1998). Prospective family predictors of aggression toward female partners for at-risk young men. *Developmental Psychology*, 34, 1175-1188.
- Capaldi, D.M., Crosby, L. (1997). Observed and reported psychological and physical aggression in young, at-risk couples. *Social Development*, 6, 184-206.
- Capaldi, D.M., Gorman-Smith, D. (2003). The development of aggression in young male/female couples. In P. Florsheim (a cura di), *Adolescent romantic relations and sexual behavior: Theory, research, and practical implications*. Mahwah, N.J.: Erlbaum, pp. 243-278.
- Capaldi, D.M., Kim, H.K., Shortt, J.W. (2004). Women's involvement in aggression in young adult romantic relationships: A developmental systems model. In M. Putallaz e K.L. Bierman (a cura di), *Aggression, antisocial behavior, and violence among girls: A developmental perspective*. New York: Guilford Press, pp. 223-241.
- Connolly, J.A., Craig, W., Goldberg, A., Pepler, D. (1999). Conceptions of cross-sex friendships and romantic relationships in early adolescence. *Journal of Youth & Adolescence*, 28, 481-494.
- Connolly, J.A., Pepler, D., Craig, W., Taradash, A. (2000). Dating experiences of bullies in early adolescence. *Child Maltreatment: Journal of the American Professional Society on the Abuse of Children*, 5, 299-311.
- Connolly, J., Craig, W., Goldberg, A., Pepler, D. (2004). Mixed-gender groups, dating and romantic relationships in early adolescence. *Journal of Research on Adolescence*, 14, 185-207.

## Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali

- Craig, W.M., Pepler, D., Connolly, J., Henderson, K. (2001). Developmental context of peer harassment in early adolescence: The role of puberty and the peer group. In J. Juvonen e S. Graham (a cura di), *Peer harassment in school: The plight of the vulnerable and victimized*. New York: Guilford Press, pp. 242-261.
- Crick, N.R. (1995). The role of overt aggression, relational aggression, and prosocial behavior in the prediction of children's future social adjustment. *Child Development*, 67, 2317-2327.
- Dodge, K.A., Coie, J.D., Lynam, D. (2006). Aggression and antisocial behavior. In N. Eisenberg (a cura di), *Handbook of child psychology. Vol. 3. Social, emotional, and personality development*. New York: Wiley, pp. 719-788.
- Elliott, D.S., Huizinga, D., Menard, S. (1989). *Multiple problem youth: Delinquency, substance use, and mental health problems*. New York: Springer-Verlag.
- Ely, G., Dulmus, C.N., Wodarski, J.S. (2002). Adolescent dating violence. In L.A. Rapp-Paglicci, A. Roberts e J.S. Wodarski (a cura di), *Handbook of violence*. New York: Wiley, pp. 34-49.
- Farrington, D.P., West, D. (1990). The Cambridge study in delinquent development: A long-term follow up of 411 London males. In H.-J. Kerner e G. Kaiser (a cura di), *Criminality, personality, behaviour and life history*. Berlin: Springer-Verlag.
- Farrington, D.P. (1991). Childhood aggression and adult violence: Early precursors and later life outcome. In D. Pepler e K. Rubin (a cura di), *The development and treatment of childhood aggression*. Hillsdale, N.J.: Erlbaum, pp. 5-29.
- Farrington, D.P. (1993). Understanding and preventing bullying. In M. Tonry (a cura di), *Crime and justice. A review of research, vol. 17*. Chicago, IL: The University of Chicago Press, pp. 381-458.
- Farrington, D.P. (1994). Childhood, adolescent, and adult features of violent males. In L.R. Huesmann (a cura di), *Aggressive behavior: Current perspectives*. New York: Plenum Press, pp. 215-240.
- Frieze, I.H. (2000). Violence in close relationships-development of a research area: Comment on Archer (2000). *Psychological Bulletin*, 126, 681-684.
- Gelles, R.J., Straus, M.A. (1988). *Intimate violence*. New York: Simon & Schuster.
- Genta, M.L., Menesini, E., Fonzi, A., Costabile, A. Smith, P.K. (1996). Bullies and victims in schools in Central and Southern Italy. *European Journal of Psychology of Education*, 11, 97-110.
- Gorman-Smith, D., Tolan, P.H., Sheidow, A.J., Henry, D.B. (2001). Partner violence and street violence among urban adolescents: Do the same family factors relate?. *Journal of Research on Adolescence*, 11, 273-295.
- Gottfredson, M.R., Hirschi, T. (1990). *A general theory of crime*. Stanford, CA: Stanford University Press.
- Healey, K., Smith, C., O'Sullivan, C. (1998). *Batterer intervention: Program approaches and criminal justice strategies*. Washington, D.C.: U.S. Department of Justice.
- Holtzworth-Munroe, A., Stuart, G.L. (1994). Typologies of male batterers: Three subtypes and the differences among them. *Psychological Bulletin*, 116, 476-497.
- Hotaling, G.T., Straus, M.A., Lincoln, A.J. (1990). Intrafamily violence and crime and violence outside the family. In M.A. Straus e R. Gelles (a cura di), *Physical violence in american families: Risk factors and adaptations to violence in 8,145 families*. New Brunswick, N.J.: Transaction.

- Huesmann, L.R., Eron, L.D., Lefkowitz, M.M., Walzer, L.O. (1984). Stability of aggression over time and generation. *Developmental Psychology*, 20, 1120-1134.
- Jackson, S.M. (1999). Issues in the dating violence research: A review of the literature. *Aggression and Violent Behavior*, 4, 233-247.
- Jacobson, N.S. (1994). Rewards and dangers in researching domestic violence. *Family Process*, 33, 81-85.
- Lewis, S., Fremouw, W.J. (2001). Dating violence: A critical review of the literature. *Clinical Psychology Review*, 21, 105-127.
- Loeber, R., Hay, D. (1997). Key issues in the development of aggression and violence from childhood to early adulthood. *Annual Review of Psychology*, 48, 371-410.
- Magdol, L., Moffitt, T., Caspi, A., Newman, D., Fagan, J., Silva, P. (1997). Gender differences in partner violence in a birth cohort of 21-year olds: Bridging the gap between clinical and epidemiological approaches. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 65, 68-78.
- Magdol, L., Moffitt, T., Caspi, A., Silva, P. (1998). Hitting without a license: Testing explanations for differences in partner abuse between young adult daters and cohabitators. *Journal of Marriage and the Family*, 60, 41-55.
- Magnusson, D., Stattin, H. (1998). Person-context interaction theories. In W. Damon e R.M. Lerner (a cura di), *Handbook of child psychology, vol. 1.: Theoretical models of human development*. New York: Wiley, pp. 685-760.
- McMaster, L.E., Connolly, J.A., Pepler, D., Craig, W. (2002). Peer to peer sexual harassment in early adolescence: A developmental perspective. *Development and Psychopathology*, 14, 91-105.
- McLaughlin, I.G., Leonard, K.E., Senchak, M. (1992). Prevalence and distribution of premarital aggression among couples applying for a marriage license. *Journal of Family Violence*, 7, 309-319.
- Menesini, E. (2003) (a cura di). *Bullismo: le azioni efficaci della scuola*. Trento: Erickson.
- Menesini, E., Nocentini, A. (2008a). Le traiettorie del bullismo in adolescenza. *Età Evolutiva*, 90, 78-87.
- Menesini, E., Nocentini, A. (2008b). Comportamenti aggressivi nelle prime esperienze sentimentali in adolescenza. *Giornale Italiano di Psicologia*, 35, 407-432.
- Menesini, E., Nocentini, A., Fonzi, A. (2007). Analisi longitudinale e differenze di genere nei comportamenti aggressivi in adolescenza. *Età Evolutiva*, 87, 78-85.
- Moffitt, T.E. (1993). Adolescence-limited and life-course-persistent antisocial behaviour: a developmental taxonomy. *Psychological Review*, 100, 674-701.
- Moffitt, T.E., Caspi, A. (1998). Violence between intimate partners: Implications for child psychologists and psychiatrists. *Journal of Child Psychology & Psychiatry*, 39, 137-144.
- Moffitt, T.E., Caspi, A., Rutter, M., Silva, P.A. (2001). *Sex differences in antisocial behaviour: conduct disorder, delinquency and violence in the Dunedin Longitudinal Study*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Moffitt, T.E., Krueger, R.F., Caspi, A., Fagan, J. (2000). Partner abuse and general crime: How are they the same? How are they different?. *Criminology*, 38, 199-232.
- Nansel, T., Overpeck, M., Pilla, R., Ruan, W., Simons-Morton, B., Scheidt, P.

## Comportamenti aggressivi nel gruppo dei pari e nelle relazioni sentimentali

- (2001). Bullying behaviors among US youth: Prevalence and association with psychosocial adjustment. *Journal of the American Medical Association*, 285, 2094-2100.
- O'Keefe, M. (2005). *Teen dating violence: A review of risk factors and prevention efforts*. Harrisburg, PA: National Resource Center on Domestic Violence.
- O'Leary, K.D. (1999). Developmental and affective issues in assessing and treating partner aggression. *Clinical Psychology: Science and Practice*, 6, 400-414.
- Olweus, D. (1993). *Bullying at school: What we know and what we can do*. Oxford: Blackwell (trad. it. *Il bullismo a scuola*. Firenze: Giunti, 1996).
- Pellegrini, A.D. (2001). A longitudinal study of heterosexual relationships, aggression, and sexual harassment during the transition from primary to middle school. *Applied Developmental Psychology*, 22, 119-133.
- Pepler, D.J., Craig, W., Connolly, J.A., Yuile, A., McMaster, L., Jiang, D. (2006). A developmental perspective on bullying. *Aggressive Behavior*, 32, 1-9.
- Stattin, H., Magnusson, D. (1989). The role of early aggressive behavior in the frequency, seriousness, and types of later crime. *Journal of Consulting & Clinical Psychology*, 57, 710-718.
- Straus, M.A. (1979). Measuring intrafamily conflict and violence: The Conflict Tactics (CT) Scales. *Journal of Marriage and the Family*, 41, 75-88.
- Straus, M.A., Gelles, R.J. (1990) (a cura di). *Physical violence in american families: Risk factors and adaptations to violence in 8.145 families*. New Brunswick, N.J.: Transaction.
- Wekerle, C., Wolfe, D.A. (1999). Dating violence in mid-adolescence: Theory, significance, and emerging prevention initiatives. *Clinical Psychology Review*, 19, 435-456.

### Peer and dating aggression: Which relation?

**Summary.** In relation to a sample of 875 adolescents (463 M and 412 F) (mean age at  $t_1 = 15.13$ ,  $sd = 0.492$ ) followed longitudinally for 3 years, this study aims at: 1) investigating the stability of peer aggression across the 3 years and selecting groups of participants which show stability, desistance or increase of the problem; 2) analysing whether the peer trajectories correlate with dating violence trajectories. The measures used comprised: 1) a shortened version of Olweus questionnaire (1993); 2) a shortened version of AAUW Sexual Harassment Survey (AAUW, 1993); 3) a shortened version of Relational Aggression Scale (Crick, 1995); 4) a shortened version of the Physical Aggression Scale in the Conflict Tactics Scale-Form R (Straus, 1979). The measures used for dating aggression were the same as the peer context revised for partner aggression (AAUW, 1993; Crick, 1995; Straus, 1979). Results confirm that the two types of aggression are correlated during adolescence, specifically higher level of peer aggression, either stable or occasional implies a higher probability of dating aggression. Only in the third wave data collection (late adolescence) a stronger differentiation appears showing how peer and dating aggression can have different meanings at different developmental stages.

**Keywords:** Dating aggression, bullying, sexual harassment, adolescence, longitudinal study.

Per corrispondenza: Ersilia Menesini, Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze, Via di San Salvi 12, Complesso di San Salvi - Padiglione 26, 50135 Firenze. E-mail: [menesini@psico.unifi.it](mailto:menesini@psico.unifi.it)

